

Filo spinato, freddo e silenzio. Ecco cosa ci ha accolto al nostro arrivo a Birkenau. Niente più risa, solo facce sbigottite e incredule davanti... al nulla. Un'immensa distesa di terreno occupata dai pochi resti di baracche e due binari che varcano "la porta della morte" sembrano svanire nell'infinito. Un tiepido sole riscalda a malapena questa atmosfera gelida che ci accompagna, oltre al rumore dei nostri passi. Migliaia di persone hanno calpestato questo arido terreno impregnato di morte e sofferenza. Un fiore dai colori cangianti posa sui binari dichiarandosi l'unica nota di colore in questo grigiore, una nota di speranza che il ricordo di ciò che è stato non svanisca mai.

Chi si è buttato nel filo spinato dalla disperazione e chi ha resistito, pregato o stretto i denti non si sa, ma queste persone, private non solo dei loro averi ma anche della loro dignità, hanno lottato per la vita, per riaverla al posto di quella tortura che li ha portati a confondersi col bianco delle nuvole. Fantasmî rigati con ai piedi un paio di zoccoli più pesanti di loro.

Questa è la dimostrazione di cosa sia in grado di creare la mente umana. La morte è brutta, ma l'uomo è capace di renderla ancor più oscura e terribile di quanto non possa già essere.

*(Carlotta Quarantelli, Istituto d'Arte "P. Toschi")*

---

Io sono stata testimone. Ho visto con i miei occhi, pestato con i miei piedi. Ho provato il freddo così pungente di quei luoghi desolati e sentito il silenzio, che si stende sui campi, tra il filo spinato, talmente forte nella sua presenza da sembrare addirittura qualcosa di dovuto e da rendere come oltraggiosa la parola. Ho camminato sui binari del treno e mi sono inzuppata le scarpe con il fango nel campo di Birkenau. Ho visto, attraverso i miei occhi, il mio cuore e anche il mio stomaco, i mattoni dei forni crematori e di quel camino di cui Guccini cantava con la sua voce penetrante, ed erano vividi, concreti e feroci davanti a me.

Ora più che mai, insieme a tutti quei ragazzi con cui durante il viaggio ho scambiato emozioni e di cui ho impresso ogni sorriso, ho voglia di urlare contro quelli che ancora pretendono di rifiutare la realtà dell'olocausto, la ferocia che l'uomo ha saputo compiere sull'uomo stesso, poichè costituiscono il più grande pericolo, perchè tale follia non si verifichi mai più.

*(Irene Riva, Liceo scientifico "G. Marconi")*

---